

(((♪))) Si consiglia di leggere ascoltando: Leo Rojas "El Condor Pasa". Spirit of the Hawk. Ariola Records, 2012.

# Cuzco 1600

## Che razza di decreto!

traduzione di Riccardo Ferrazzi

Il 24 settembre del 1601, a Cadice, prese il mare il galeone *Petate* con un equipaggio di 132 uomini al comando di don Gasco Nuño Guzman, diretto alla ricca terra del Perù, a Manila e alle Isole dei Ladroni, in seguito ribattezzate Marianne. Il *Petate* trasportava parte della chincaglieria richiesta dal Viceré don Luis de Velasco, che intendeva ripartirla nelle colonie spagnole; facevano parte del carico otto cassoni di occhiali. In capo a una penosa crociera avversata da venti contrari, nella quale inaviganti patirono carenza d'acqua e vezzeggiarono due galline che quotidianamente deponevano i loro frutti da cortile (come li chiamava Palma), il galeone arrivò al porto di Callao.

Il 12 dicembre del 1602 arrivò a Cuzco il corriere: portava quattro provvedimenti reali e la notizia della nascita dell'infanta Donna Anna, avvenuta il 22 settembre 1601 a Valladolid, notizia che Cuzco avrebbe celebrato con luminarie, una corrida, e i rintocchi della campanella di Santo Domingo, l'unica che a quel tempo faceva sentire la sua voce. I quattro provvedimenti arrivati col corriere, o con la posta, come pomposamente diremmo oggi, non mancavano di interesse e per questo ne diamo conto: uno stabiliva che i fedeli ufficiali e esecutivi di Cuzco potessero ispezionare i mulini, i pesi e le misure nel raggio di tre leghe; un altro che si pagasse un salario all'avvocato del *Cabildo*; il terzo ordinava di mandare a effetto quanto disposto circa la ripartizione degli indios ai servizi del presidio, ripartizione che ne prevedeva sedici al servizio dei panifici; il quarto disponeva circa l'ordine giurisdizionale dei *Corregidores*. Tutto questo fu trascritto al foglio 144 del *Libro de Provisiones*.

Ma con quello stesso corriere giunse anche un curioso dispaccio, un avviso al Cabildo, al Tribunale e alla Reggenza: la sollecitudine del Viceré inviava a Cuzco gli otto cassoni di occhiali arrivati da Cadice col *Petate*, con l'ordine di venderli al più presto possibile. Don Gabriel Paniagua de Loiza inviò immediatamente degli indios a trasportare quei cassoni: in questa come in altre occasioni il sudore degli indios doveva pagare il capriccio dei padroni e supplire con una corsa veloce alla mancanza delle ferrovie che avrebbero espanso i commerci nel XIX secolo. Grazie agli indios arrivarono a Cuzco quei cassoni di occhiali. Restava solo da trovare un modo rapido per smerciare quelle migliaia di articoli, del tutto inutili se si pensa a come ci vedevano bene i nostri antenati.

Purtroppo è risaputo che i conquistadores trovarono da sfruttare in Perù due tipi di miniere, una più ricca dell'altra: quelle dei metalli preziosi racchiusi nel seno della terra, e le miniere parlanti che si annoveravano in ogni *mita*<sup>2</sup>. Miniere e nient'altro erano i poveri indios, che producevano enormi fortune per i padroni ricavandone in gratitudine e vergogna, visto che, come afferma uno storico dei giorni nostri, *Corregidores*

e *Subintendentes* li obbligavano a comprare roba di scarto come se fosse di prima necessità: “gli vendevano mule sfiancate, grano avariato, vino andato a male, tre o quattro volte più caro che se fosse stato eccellente”, senz’altro diritto che di essere oggetto delle vendite d’autorità.

Basandosi su questo principio, il *Corregidor* Paniagua ordinò che tutti gli indios da questa parte della Cordigliera presenziassero, con gli occhiali! alla messa che si sarebbe celebrata in tutti i luoghi della sua giurisdizione, per la salute della Regina Madre che aveva dato ai suoi vassalli l’infanta donna Anna.

Gli indios obbedirono senza eccepire alcunché, e nel giorno indicato non si vide in tutta l’estensione della

Coreggenza di Cuzco un solo indio che non portasse gli occhiali, sopportando il fastidio che le lenti procurano a chi ha la vista chiara e limpida.

In compenso, il decreto produsse ottimi dobloni con cui furono riempite le casse che avevano contenuto gli occhiali.

Che razza di decreto!

Sicuramente da allora, per il Viceré, don Gabriel non sarà stato più soltanto Paniagua, ma Panioro.

Dove potremmo cercare un don Gabriel che ordini a tutti gli indios di comperare un esemplare delle nostre “tradizioni”, per rimpolparci il portafogli?



<sup>1</sup> *La Giunta Comunale - N.d.T.*

<sup>2</sup> *Elenco dei tributi e delle corvée imposte agli indios - N.d.T.*

## Clorinda Matto de Turner

[Cuzco 11 settembre 1852 - Buenos Aires, 25 ottobre 1909].

Scrittrice considerata tra i precursori del romanzo spagnolo-americano. Cresciuta a Cuzco, l’antica capitale dell’impero Inca, Clorinda si identificò molto con questa cultura che ispirò la maggior parte dei suoi scritti con cui è diventata popolare nei paesi di lingua spagnola. Nelle sue opere letterarie ha presentato gli indios in un modo più umano e positivo, in netta antitesi al modo di pensare del tempo.

## Riccardo Ferrazzi

È nato a Busto Arsizio [VA] troppi anni fa. Vive avanti e indietro fra Milano e la Liguria. Si è innamorato della Spagna a diciott’anni e non gli è ancora passata. Scrive romanzi come *N.B. Un teppista di successo* [Arkadia, 2018] e saggi come *Noleggio arche, caravelle e scialuppe di salvataggio* [Fusta, 2016]. Traduce per divertimento.